



COLLEGAMENTO TARANTO

MARZO 1998

SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI DI POLIZIA
SEGRETERIA PROVINCIALE - C.so Italia n. 156 - TEL. (099) 7305070

SUPPLEMENTO MENSILE A «COLLEGAMENTO SIULP» NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA NAZIONALE SIULP - VIA VICENZA, 26 - 00185 ROMA - REG. TRIB. DI ROMA N. 128/82

di FRANCO AVENA

EPPUR SI MUOVE

D.L. 19 settembre 1994 n. 626

Così disse agli scettici di ieri Galilei sul pianeta Terra, il SIULP lo dice a quelli d'oggi sull'applicazione di questo Decreto Legislativo.

Sin dalla promulgazione di questo Decreto si comprese subito che avrebbe sconvolto radicalmente tutti i settori d'attività disegnano, in teoria, regole nuove per la sicurezza di tutti i lavoratori sui posti di lavoro e sulle responsabilità dirette del datore di lavoro.

Per la vastità di questa normativa e per le diverse direttive CEE da contemplare è stato necessario, fino ad oggi, integrarla con altri 10 provvedimenti tra D. L. e circolari ministeriali ed interministeriali.

In verità, già da qualche mese era ben chiara la parte riguardante la Pubblica Amministrazione ed in partico-

lare, quella parte di normativa che disciplina il nostro settore: uffici, alloggi, equipaggiamento, mezzi, attività soggetti a controllo sanitario, ecc. ecc., ma non ci sentivamo sufficientemente preparati a sollecitare l'Amministrazione ad uniformarsi alla normativa. Oggi però, facendo tesoro dell'esperienza delle Segreterie SIULP che in altre provincie hanno già iniziato a lottare per l'applicazione di questa normativa e, dopo uno studio approfondito dei colleghi della segreteria finalmente, anche il SIULP di Taranto può affrontare con serenità e competenza l'Amministrazione che a Taranto, per questo problema

continua a ronfare in un sonno profondo.

Ad onor del vero, bisogna dare atto alla Dirigenza del Distaccamento Mobile di Taranto che il giorno 26 u.s. ha rotto il ghiaccio convocando tutte le Segreterie provinciali Sindacali per designare il rappresentante per la sicurezza. Naturalmente il SIULP, in quell'occasione ha dimostrato, come sempre, la competenza e la determinazione per la soluzione dei problemi sollevando tutte quelle eccezioni d'ambiguità che da tempo aleggiavano nel "condominio" della Caserma D'ORIA, facendo sì che responsabilità che devono essere dirette e ben definite non rimangono

generalizzate dal beneficio dell'inventario.

Oltre a questi necessari chiarimenti, il SIULP ha premuto sull'acceleratore affinché la Dirigenza non perda altro tempo, si uniformi in tempi brevi alla normativa ed esegua anche le modifiche strutturali che essa comporta.

Tutti i colleghi segretari sezionali SIULP e componenti del direttivo provinciale possono rivolgersi alla Segreteria per qualsiasi chiarimento o copia di normative.

Nel cordiale saluto che invio ai colleghi gli ricordo che nel SIULP vi è la tutela dei nostri diritti.

Servizio di Assistenza Fiscale CAAF - SIULP

Anche quest'anno gli iscritti al SIULP di Taranto potranno beneficiare dell'assistenza fiscale qualificata del sindacato per la compilazione del Modello 730.

Detto servizio consente ai colleghi di presentare la dichiarazione dei redditi attraverso un centro autorizzato

(CAAF).

I termini e le condizioni sono, rispetto all'anno scorso, rimasti invariati, e per quanto riguarda questo sindacato, chi intende fruire del servizio deve solo contattare la Segreteria Provinciale (tel. 7305070) e richiederlo.

Siamo in grado di fornire assistenza fiscale anche ai colleghi che hanno il coniuge pensionato o lavoratore dipendente presso altri sostituti di imposta. Ciò è stato possibile attraverso un'opera di informatizzazione che ha comportato un notevole costo

per il sindacato che crede fermamente in una politica di produzione di servizi per gli iscritti.

Anche i non iscritti potranno avvalersi del CAAF SIULP al prezzo ed alle condizioni che saranno stabilite dalla Segreteria Provinciale.



IL SIULP INCONTRA LA DIRIGENZA DEL REPARTO MOBILE

A seguito di specifica richiesta avanzata in data 12 febbraio u.s. dalla Segreteria Sezionale del Distaccamento Mobile di Taranto, il Dirigente del Distaccamento Dr. SAMMARUCO, unitamente al Dirigente del 3° e 4° nucleo Dr. MAZZOTTA, in data odierna ha convocato una riunione con la predetta Segreteria Sezionale dove, nel corso della quale sono state prospettate le seguenti problematiche di servizio:

- Servizio fuori sede a disposizione della Questura di Matera per la vigilanza durante le udienze dei noti processi, il personale con trattamento economico di missione, senza possibilità di cambio, viene costretto a svolgere circa sei ore di lavoro straordinario giornaliero;
- Impiego del personale nei turni di servizio antimeridiano dopo il turno 19/24;
- Applicazione della circolare del Dirigente del Reparto con la quale si richiama l'attuazione dell'articolo 12 del regolamento dei Reparti Mobili, notificata a tutti i dipendenti del Distaccamento.

La dirigenza, in riferimento al primo punto riferisce che la scorsa settimana, il Dr. MAZZOTTA si è recato dal Questore di Matera e, nonostante gli abbia prospettato la difficoltà e le anomalie del servizio che svolgono i colleghi, questo a ribadito ancora una volta che non vi è altra soluzione per cui, considerata la mancanza di personale in quella sede, il servizio lo deve

coprire interamente il personale di rinforzo con lavoro straordinario in concorso con una esigua aliquota di personale locale al quale viene garantito un regolare cambio a fine turno.

In altri tempi ci sarebbe piaciuto assistere, nel cortile della Questura di Matera, ad una singolar tenzone tra il Dirigente del Distaccamento ed il Questore di Matera, ma per fortuna siamo alle soglie del 2000 e il SIULP è sobrio e maturo già da tempo.

Prendiamo atto dello sforzo compiuto dalla Dirigenza per risolvere il problema riservandoci di affrontare, nelle giuste sedi, il problema affinché possa essere chiaro a tutti che il trattamento economico di missione, a differenza dell'indennità di Ordine Pubblico, presuppone il concorso in turni di servizi istituzionalmente precostituiti, quindi con turni di servizi di sei ore, volendo essere pignoli aggiungiamo anche i dieci minuti.

In un clima di richiami generali al rispetto delle normative vigenti e alle reiterazioni dei vari articoli "12", noi del SIULP siamo certi che anche il D.P.R. del 21 luglio 1995 nr. 395 che comprende l'Accordo nazionale quadro è una normativa che deve essere rispettata da tutti, anche dal Questore di Matera, soprattutto l'articolo 10 dell'accordo nazionale quadro. Non si riesce a capire inoltre, come mai chi fa abuso e sopruso di normative sia poi così incoerente nel specificare il tipo di servizio che il personale di rinforzo deve svolgere ma questa incoerenza è comune a molti, infatti,

siamo abituati alle richieste di rinforzi per ordine pubblico e poi pretendono l'equipaggiamento e il servizio di vigilanza o controllo del territorio e viceversa chiedono i rinforzi per servizio di vigilanza e poi vogliono sfruttare le caratteristiche dell'ordine pubblico. Si spera sempre che un giorno questa Dirigenza trovi il tempo di andare a depositare sulla scrivania della Direzione centrale dei Reparti Mobili la pila delle ministeriali dei servizi di rinforzo corredate dalle relazioni dei capi contingenti dalle quali si evince chiaramente la diversità dell'impiego anche, per dimostrare che la storiella del pastore che urlava a lupo a lupo e sempre attuale o per fare la conta dei pinocchi.

In attesa di una legittima soluzione del problema l'Amministrazione non può considerare lo straordinario di Matera come straordinario emergente per cui, deve essere considerato emergente e programmato e per cui effettuato su base volontaria, a tal fine la Dirigenza deve tenere conto della volontarietà del personale e qualora i colleghi volontari dovessero essere di numero maggiore istituire una turnazione tra di loro.

In riferimento al secondo punto la Dirigenza riconosce che in passato, in alcune circostanze, senza giustificato motivo, colleghi sono stati impegnati in turni di servizio antimeridiano dopo il 19/24; riferisce inoltre, che questo non potrà più avvenire perché è già in atto una ripianificazione funzionale degli uffici con particolare ri-

ferimento alle segreterie dei nuclei operativi i quali cureranno anche le turnazioni e l'impiego del personale.

In riferimento al terzo punto, questa Segreteria Sezionale, non può certo opinare sulla legittimità della normativa visto che a gran voce vorrebbe che tutte le normative siano rispettate, penso non sia il caso di ripetere quanto sopra scritto, vale appena ricordare che quelli che devono ottemperare all'articolo 12 sono gli stessi che vanno di servizio a Matera e ad altri posti dove queste normative non li conoscono; in ogni modo non si riesce a capire perché solo adesso si fa appello all'articolo 12, speriamo che un giorno qualcuno ci spieghi tanta magnanimità per gli operatori del Reparto Mobile.

Questa O.S. deve rappresentare il disagio che l'applicazione di questa circolare provoca al personale del Distaccamento. E' impensabile continuare a costringere colleghi sposati e con problemi di famiglia a permanere per la durata di un mese in aggregazione lontano dalle proprie famiglie che in ogni caso sarebbero penalizzati o costretti a svolgere perennemente servizio in sede con i disagi che tutti conosciamo.

Si chiede alla Dirigenza di effettuare una turnazione fuori sede di periodi relativamente brevi tale da soddisfare le esigenze di tutti i colleghi.

Ci soddisfa la disponibilità della Dirigenza che si impegna a adottare, in tempi brevi, soluzioni adeguate alle problematiche prospettate.

20.000 LEGHE SOTTO I MARI

Dimenticate Giulio Verne: la realtà di questa amministrazione riesce a superare purtroppo, la fantasia dei migliori romanzieri.

Le gigantesche teste di pietra dell'Isola di Pasqua, i blocchi monolitici di Stonehenge, le figure incomprensibili di Nazca in Perù: misteri affascinanti che destano ammirazione e stupore, e che dividono gli studiosi di civiltà antiche. Ci viene da ridere pensando a quando gli archeologi del 3000 si troveranno davanti all'incomprensibile rompicapo del Poligono di Tiro della Questura di Venezia.

Sono requisiti essenziali di un poligono, nell'ordine: la lontananza dai centri abitati; la facilità di accesso per il personale che deve usarlo; l'agibilità del locale e l'esistenza di ottimali condizioni di aereazione per evitare il ri-

stagno dei gas.

Con mosca a sorpresa, il Dipartimento, su lucida proposta di un funzionario di Polizia veneziana, il cui nome è gelosamente sottratto alle cronache come avviene per gli scienziati della NASA, è riuscito ad eludere questi tre fondamentali e banali requisiti, pensando, e progettando e, soprattutto, realizzando, unico caso nella storia dell'uomo, il primo poligono sotto il mare.

Inaccessibile ai profani, custodito dal silenzio innaturale della laguna, il gioiello, dell'amministrazione giace, faraonico ed eterno, tra le acque sottostanti la Caserma Albanese, nuovo e bello, esattamente come nel giorno dell'inaugurazione.

Le prevedibili infiltrazioni dell'acqua e i guasti nel ricambio dell'aria hanno infatti riservato ai pesci veneziani

l'utilizzo del poligono; e corre voce che un gruppo di capitoni si stia specializzando nel tiro lento mirato.

A fronte dei miliardi spesi nell'opera destinata a diventare il mistero dell'archeologia del terzo millennio (i ricercatori impazziranno per capire a cosa potesse servire un poligono sotto il mare), il Dipartimento ha dovuto superare un ulteriore e non meno oneroso problema: i colleghi veneziani difatti, non potendo accedere al gioiello sommerso, vanno ad addestrarsi presso i poligoni militari della regione Nord-Est in missione, e con generoso spiegamento di mezzi e autisti.

Interpellato dal SIULP (e dalla Procura) il Ministero tace, ma assicura che tutte le competenti Commissioni sono al lavoro per esaminare le proposte di ristrutturazione e i

preventivi di riadattamento. A buon punto anche le trattative con i capitoni per il rilascio dei locali.

Taciuti, con ostinata e gelosa riservatezza, anche i nomi di tutti coloro che, con passione e con professionalità, hanno realizzato il grandioso progetto.

Affrontiamo allora, affascinanti e sgomenti, un altro mistero del Dipartimento: perchè se un Agente rompe un'auto di servizio, viene condannato a risarcire, con trattenute sullo stipendio, l'intero danno sino all'ultima lira, mentre se uno o più Dirigenti, procurano miliardi di danno allo Stato, vengono protetti dall'anonimato?

Gli archeologi del 3.000 forse, un giorno, troveranno una spiegazione anche per questo: noi, sinceramente, non ci siamo riusciti.

FLASH FLASH FLASH FLASH FLASH

Importante decisione del Consiglio di stato sulla necessità di riliquidare le vecchie buonuscite.

Gli statali che sono andati in pensione prima di poter beneficiare integralmente degli aumenti previsti dai rinnovi contrattuali hanno diritto al ricalcolo del trattamento di buonuscita, che dovrà essere quantificato sulla base dell'importo integrale degli incrementi retributivi a regime.

E' in questo senso che si è espresso il Consiglio di Stato, con una decisione della Sesta Sezione (n.177, depositata il 20 febbraio scorso) che ha accolto un ricorso presentato da parecchi dipendenti dei ministeri della Pubblica Istruzione, della Difesa, dell'Interno e dell'Amministrazione Finanziaria, collocati a riposo nel periodo di vigenza degli accordi nazionali di lavoro relativi al triennio 1988-90. Agli interessati non era stato riconosciuto il diritto di vedersi calcolare la buonuscita sulla base degli integrali miglioramenti economici disposti a

regime dai rinnovi contrattuali.

I dipendenti si erano rivolti al TAR del Lazio, che però aveva dato loro torto in primo grado, il 27 febbraio il Consiglio di Stato ha ribaltato la precedente pronuncia, sottolineando che l'indennità di buonuscita va quantificata "sulla base dell'intero ammontare dei miglioramenti economici disposti con i decreti presidenziali di recepimento degli accordi", ancorchè i dipendenti siano stati collocati a riposo in anticipo rispetto all'aumento a regime.

Da tutto questo deriva che "il dipendente cessato dal servizio con diritto a pensione, anche se collocato a riposo anteriormente alla data (1 maggio 1990) d'introduzione del trattamento economico a regime ha diritto ad un trattamento economico identico a quello del personale in servizio nel periodo di vigenza dell'accordo (1 gennaio 1988 - 1 dicembre 1990). Tutto questo con riflessi non soltanto sulla determinazione dell'indennità di buonuscita, ma anche dello stesso trat-

tamento pensionistico, oltre che dell'indennità integrativa speciale.

Commissione Vestiario

Nei giorni 24, 25 e 26 febbraio si è riunita la Commissione Vestiario, presso il Dipartimento della P.S. Argomento particolarmente sentito dalla Commissione e dal personale è quello relativo ad un tessuto ignifugo per il confezionamento della divisa di O.P. è stato oggetto di vivace discussione sia per quanto era attinente agli aspetti tecnici del problema sia per quanto concerneva l'aspetto funzionale ed estetico della predetta divisa di ordine pubblico.

In sostanza si è affrontato il problema tecnico di realizzare un capo di vestiario che non avesse un trattamento ignifugo per via chimico-fisica e come tale che mantenesse solo in via temporanea l'effetto di ignifugazione, ma che tale effetto fosse insito nella natura stessa della fibra. Tale risultato pare che sia stato raggiunto con l'adozione di un prodotto di produzione

francese di recentissima generazione. La Commissione ha esaminato inoltre vari tipi di calzature invernale rivestiti internamente nell'ormai arcinoto gore-tex che come tutti sanno è particolarmente confortevole in quanto consente adeguata traspirazione al piede e assoluta impermeabilizzazione della calzatura. In particolare sono state valutate scarpe basse, stivaletti anfibi, stivaletti da fuoristrada per operazioni di campagna per reparti speciali anti sequestro e stivaletti bassi femminili.

Si è discusso infine di un argomento sollevato da gran parte del personale che per motivi di O.P. è tenuto ad indossare il casco (UBOTT) che com'è noto è un accessorio dotazione di reparto, con la conseguenza che non essendo distribuito a titolo individuale, determina un problema di carattere igienico. E' stato proposto, quindi, di attribuire in dotazione individuale una calotta sottocasco, lavabile, traspirabile, di facile trasporto.

